

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 38
id. semestre . . .	19
id. trimestre . . .	10

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
segnata.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 30. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ritorni di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e fogli
non accettati se non vengono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 98, Udine.

Contraddizioni rivoluzionarie

La requisitoria del P. M. contro il professor Sbarbaro fatta martedì scorso, è un nuovo documento dei criteri di morale privata e pubblica cui s'informano certi funzionari della magistratura moderna; nonché una prova delle contraddizioni alle quali si è in Italia s'aggiungendo i criteri stessi.

Vogliamo accennare a quel punto della requisitoria dove il P. M. parlando degli insulti dallo Sbarbaro lanciati contro la signora Baccelli, e della sfida a duello per parte del figlio di lei, dice di un giovinetto imberbe, che mosso da sarko-
sdegno, corre a vendicare l'onore della madre sua.

La requisitoria accenna alla dichiarazione fatta in tale circostanza dallo Sbarbaro, dichiarazione con cui questi dice false le cose scritte in una lettera diretta alla signora Baccelli, e ne DONARDE UMI-
MENTE PERDONO.

Di questa dichiarazione il P. M. fa una colpa allo Sbarbaro chiamandolo *leone dietro le spalle e lepre vis à vis*, faccia a faccia.

E continua: "Quando un uomo è giunto al punto di calceare una gentildonna, come Pietro Sbarbaro calceò la madre di Alfredo Baccelli, il ritirarsi dinanzi alla punta di una spada non è galanteria, è cordialità."

Non intendiamo assumere la difesa di Pietro Sbarbaro e nemmeno vogliamo discutere se un sentimento di onesta ripulenza, ovvero la paura, abbia a lui suggerito di firmare la dichiarazione summenzionata. Noi vogliamo stimulare un P. M. che ricicciamente giudica la questione in quest'ultimo senso, e che — rappresentante della legge — fa un addebito ad un imputato di non aver consentito a commettere un reato previsto dalla legge stessa.

E' vero che di questa come di tante altre potessi ripetere:

Le leggi son ma chi poi non le ha?

Sì! Lo peno comminato contro i duellanti rimangono: lettera morta, come lo restano quelle comminate contro chi offende la religione dello Stato; e il primo fatto è una conseguenza del secondo. Offeso le ragioni del principio religioso, anche quelle del principio morale ne risentono offesa; e davvero sarebbe ingenuo chi se ne meravigliasse.

Perciò non ci maravigliamo punto se sotto un Governo il quale lascia impunemente offendere la Religione dello Stato restano vane le disposizioni contro i duellanti.

Did che troviamo enorme si è che, come in altre circostanze accadde, così anche in questa i rappresentanti della legge s'argano a contestare l'atto degli sfidatori e a biasimare quello di chi non accetta la sfida!

A questo proposito domanderemo con che serietà nel nuovo codice penale che si sta elaborando, si inseriscano pene contro i duellanti, con che serietà si aspetti che la Camera le sancisca, con che serietà, infine, si aspetti che certi magistrati le applichino!

Lo sappiamo; le nostre ragioni contro il duello emanano da ben altra fonte, che quella non sia dalla quale i dotti ed indiretti sostenitori dello stesso traggono gli argomenti in favore.

La nostra lotta è quella a cui attingeva fra Cristoforo quando s'arricchì ad esprimere il parere che non si dovessero essere né sfidati né sfidatori... ma se lo tengano a mente i nostri avversari, la fonte da cui essi attingono opposti criteri, è quella medesima a cui attingevano i Don Rodrigo, i Genti Attilio... e via dicendo.

E dopo ciò, con buona pace del P. M. Cav. Felici ci sembra d'essere noi in compagnia migliore di quella in cui trovansi i nostri avversari, che fanno le

leggi per non applicarle, con esempio sempre rinnovellantesi di rivoluzionaria contraddizione!

L'OSSERVATORE ROMANO AL POPOLO ROMANO

Dice il *Popolo Romano* che il tema della conciliazione segue a formare in Italia o fuori l'argomento favorito della polemica giornalistica.

Non abbiamo che dire; oggino ha i suoi gusti.

Aggiunge che alcuni desiderano, altri temono questa conciliazione.

Pad' essere; ma se parla di cattolici, gli facciamo osservare che niano di loro teme questa conciliazione, perchè niano teme dello cose impossibili ad accadere: niano la desidera per la stessa ragione.

Tra quei liberali poi che non vedono l'incompatibilità degli opposti principi, può essere chi la desidera e può essere chi la teme.

La desidera senza dubbio chi vorrebbe sanzionato il mal fatto e il mal fatto da un'autorità rispettabile; la teme chi prevede questa sanzione non possibile che ad una condizione, cioè alla condizione di riparare, ciò che non si vuole, e però si vive in timore e in speranza.

La conciliazione è una chimera.

Chimera la diciamo anche noi, e con noi per non dire tutto il mondo cattolico, la dicono quei nove decimi d'italiani che riconoscono il Pontefice come capo supremo della loro religione ed in fatto di coscienza riposano tranquillamente sulla sua parola.

Qui poi vogliamo notare al *Popolo Romano* che quel decimo (che però noi crediamo sia appena un ventesimo), il quale disconosce l'autorità del Pontefice, è il risultato del traviamiento delle idee e della corruzione prodotta dalla rivoluzione. Questo supposto decimo è quello che ora s'impone agli altri nove; è quello che teme o desidera la conciliazione. Perché il *Popolo Romano* non consiglia i suoi padroni ad applicare lealmente la teoria del plebiscito, dando ragione ai nove decimi che vogliono il Pontefice libero e rispettato contro quel decimo che lo tiene oppresso e prigioniero?

Ma noi nella lotta col Re temporale siamo stati i vincitori.

Vittoria vergognosa per modo onde si è conseguita; vittoria deplorata da nove decimi della nazione che dovette subire l'operato di una rivoluzione molto straniera e poco nazionale: vittoria di Pirro, nella quale il vincitore si trova a peggior condizione del vinto; dispera della conciliazione: ha per frutto una fama non buona, la diffidenza, il sospetto, la disistima di tutta l'Europa onesta.

Ma il Capo della Chiesa fu rispettato, circondato di guarentigie per la sua libertà ecc., ecc.

No, il Capo della Chiesa non fu rispettato. Fu anzi consegnato alla diffamazione tra il popolo per mezzo di giornali da postribolo; tra le università per mezzo di professori iniqui, ignoranti, venduti. Si cercò di propagare l'eresia, i circoli e le società anticlericali, tutti i mezzi di corruzione, sperando sarebbero sostegno di un'autorità intrusa quanti con questi mezzi venissero ingannati e corrotti. Ricordatevi del 13 luglio, della Propaganda oppressa, degli ordini religiosi dispersi, delle Chiese profanate; e poi veniteci a dire delle guarentigie e del Capo della Chiesa rispettato.

Ma a Roma noi ci siamo e ci resteremo.

Sentite; noi non vogliamo manifestare voti di distruzione; ma possiamo dirvi che i roghi che hanno per base l'ingiustizia, per mezzo la corruzione, non hanno lunga

durata. E' un principio generale e tratto dall'esperienza: se fa al caso vostro, vedetelo, specialmente leggendo la cronaca dei vostri giornali.

Non è possibile alcuna transazione col Papa che si alleggia a Pretendente.

Vorreste la quistanza e il ben servito, eh? Che direste se il Lopez si volesse alla Banca Nazionale e le dicesse: "Cara Banca, noi potremo vivere da amici, ma ad un solo patto: che tu non t'attaggi a Pretendente di quei due milioni; che, se persisti a farla da Pretendente, non sperar pace, non tregua, non transazione veruna." Il Lopez l'hanno messo in gattabuia o non può dire così, e perchè? perchè

Hanno i delitti stessi vario il fato:
Quegli diventa re; questi è impiccato;
ossia:

Criminis ille crucem pretium tulit, hic diadema.

E' un principio generale: se fa al caso vostro servitelo, ma per l'amor di Dio non dimandate la rievata. Un po' di pudore!!!

Ma la Provvidenza ha fatto al Papa la posizione presente: dunque si rassegni, venga a noi, mostri che libertà e religione non si elidono, che si può amare il Re e credere al Papa ecc. ecc.

Rispondiamo. La Provvidenza permette talora il male per suoi imperscrutabili fini, ma non vieta all'uomo di far del suo meglio per sottrarsene, specialmente poi se il male avvenuto leda diritti sacrosanti, si opponga all'adempimento di doveri imprescindibili. Nel Panttheon pagano, come per Iside e Serapide, era il posto anche per la Chiesa di Cristo. Ma essa non venne al mondo per blandire passioni, per accomodarsi agli errori. A fronte alta disse qual era la missione affidata da Dio. Non piacque. Si venne al ferro, si venne al fuoco. La Chiesa non piegò, e il mondo venne alla Chiesa. Anche i pagani mostravano alla Chiesa i monti degli estinti suoi fedeli e le dicevano: A che ti ostini? Gli Dei immortali sono contro di te. Ma la Chiesa proseguì imperturbabile il suo cammino e finalmente i pagani godono dei benefici di essa, ma quando ebbero rinunziato agli idoli, quando si dichiararono suoi figli ossequenti.

Allora si vide che libertà e religione non sono termini che si elidono; ma suonano la stessa cosa. Umiliati i tiranni, tolta la schiavitù, il mondo respirò nella libertà recatagli da Cristo. Questa libertà non fu per pochi gaudenti; ma fu per tutti. La tirannia dell'aula dorata e quella della piazza s'ebbero eguale condanna. Quale libertà intende il *Popolo Romano*?

Se intende la vera libertà, venga alla Chiesa, ubbidisca alla Chiesa, stia colla Chiesa. Allora vedrà rispettati i re e le autorità, sacra la proprietà, santa la famiglia. Ma se vorrà ostinarsi a battere una via dalla Chiesa condannata, non dica alla Chiesa: Venga essa a noi.

La Chiesa non verrà; ma si terrà coi suoi fedeli in disparte, finché suoi l'ora in cui per la centesima volta assista alla rovina, a cui la nazione e il delitto trascineranno i suoi nuovi persecutori come vi trascinarono gli antichi.

LA VISITA DEI SOVRANI D'ITALIA

ALL'ESPOSIZIONE DI ANVERSA

Si disputa nei giornali se, prima di chiudersi, l'Esposizione d'Anversa riceverà la visita dei Sovrani d'Italia. Tutti convengono che la visita sarebbe convenientissima, perchè poche nazioni estere si trovano a quella Mostra più largamente ed onorevolmente rappresentate dell'Italia, e, certo, una visita che riceversero dai propri Sovrani sarebbe per gli espositori italiani il più desiderato dei premi.

Tuttavia non è egualmente certo che la visita voglia aver luogo, chi dice per l'intensità del caldo, chi per gli affari politici

che in settembre ed ottobre si ridesteranno e richiederanno l'opera e della Corona e del Governo, chi per altra causa.

V'ha chi crede di sapere che re Umberto non si risolverà a partire per Anversa, se non quando quell'Esposizione sarà stata visitata da altri regnanti: non volendo egli essere il primo ad andarci. E' vero che già vi si fecero vedere gli Infanti di Spagna e gli Arciduchi d'Austria e altri simili. Ma queste non sono teste coronate.

Lo cattivo lingue dicono che Depretis impedirà il viaggio dei Sovrani ad Anversa, come vorrebbe ora avere impedito quello che fecero a Vienna nel 1891, temendone le stesse conseguenze.

E' di quest'avviso il corrispondente di Anversa del *Corriere della Sera*, il quale scrive:

"Qualche giorno fa un telegramma da Roma annunciava al *Corriere* che era stato quasi stabilito, il viaggio dei nostri Sovrani per visitare quest'Esposizione; e che esso avrebbe luogo nel settembre prossimo. Se ho da dire il mio parere, questa risoluzione non sarebbe bene ispirata. Essa implica un atto assolutamente politico, quantunque si tratti di visita ad un'Esposizione industriale, e come tale non può sfuggire alla responsabilità del Ministero intero.

"Se debbo ammettere che la gentilezza dei Belgi, massime in fatto di ospitalità, raggiunge il massimo dello sperabile, non si ha a dimenticare che ora il Governo è retto da clericali più o meno intransigenti, e che una gran parte del paese è, in carne ed ossa, clericalissima. Ora tutti i codesti signori, non ostante i molti anni già trascorsi, e lo stato vero della cosa che può ormai dirsi passata alla storia, non si sanno adattare alla scomparsa del potere temporale, e, ispirandosi solo a ragioni religiose, poco si curano di quelle politiche, e veggono nell'Italia una loro nemica.

"Notate poi che qui i ministri, massime per ciò che riguarda le relazioni col nostro paese (coll'Italia), vanno a consiglio, ad udire il verbo del Nunzio mons. Ferrata; e sanno pur vero le voci che corrono in questi giorni sul deciso riavvicinamento del Vaticano al Quirinale, né il Ferrata è tale uomo da seguirne il criterio nell'adempiimento della sua missione a Bruxelles, né i clericali belgi, che sono molto, ma molto più papisti del Papa, vedrebbero con piacere la realizzazione della vociferata pace tra la Chiesa e lo Stato italiano. Questo vi dico per averlo inteso con le mie proprie orecchie da persona autorevole ed attenta. Né giova il tacere che anche molti liberali sarebbero più amici dell'Italia, se non vi fosse stato il 20 settembre. Oredetemi, in fede mia, che tant'è! Politicamente dunque, il viaggio dei nostri Sovrani qui, per tenere l'invito di quelli dei Belgi, non sarebbe ben consigliato, seppure non ne seguisse un insuccesso; Non occorrono commenti!"

UN PROCESSO A VIENNA

Leggiamo nell'*Eco del Littoral*:

Martedì scorso dianzi alla Corte di giustizia di Vienna si svolse un processo che segna a qual punto sia giunto adesso lo spirito della gioventù, abbeccò tanto si siano esaltati e portati al cielo siccome infallibili i progressi della scuola laica.

Tre giovanetti, Francesco Binder d'anni quindici, scolaro della quarta popolare, Carlo Binder, di dodici anni, scolaro della quinta e Francesco Weiss d'anni nove e mezzo, pure frequentante la scuola, erano accusati di aver il giorno tre dello scorso aprile martorizzato a morte il decano loro compagno Carlo Hoffrek, buon ragazzo e bravo scolaro, come disse l'attestato del maestro. Il motivo fu futile assai. Il piccolo Hoffrek, avendo ricevuto delle per-

cosse all'esposizione degli animali dai tre compagni, avevano minacciato di raccontar la cosa ai genitori dei due Binder. Ma questi, pieni di cuore di vendetta, lo aspettarono alla uscita del locale. Ivi lo gettarono a terra, gli turarono la bocca con una pietra involta in una pezuola, lo percossero ed il maggiore Binder coi piedi calzati di grosse scarpe pestava sul capo di lui barbaramente. Il povero Hofrath giunto a casa si gettò sul letto e dopo alcune ore di orribili patimenti spirò.

Il processo che si svolse mercoledì dinanzi ad un pubblico commosso ed indignato diè a conoscere il carattere della gioventù moderna. I tre piccoli delinquenti mentivano, negavano tutto, rispondevano con arroganza ai giudici e quello che faceva più spaventoso, e fu notato espressamente dal Pubblico ministero, si era la totale mancanza di pentimento pal delitto commesso. Il procuratore di stato concluse il suo discorso così: «Avanti i nostri occhi si è svolto un quadro spaventoso. Noi abbiamo visto la rozzezza associata alla perfidia più raffinata trovarsi in animi giovanili. L'ordine dibattimento ci ha convinti che in essi non v'ha ombra di pentimento per l'orribile fatto commesso».

La Corte condannò il maggiore Binder a diciotto mesi di carcere: duro ed il fratello a tre mesi di reclusione in una casa di correzione. Il terzo malfattore a motivo dell'età non poté venir punito. Francesco Binder nel la sentenza con volto irato e stringendo il pugno. All'uscire dall'aula trovò la madre, ma senza doganza di una sola parola passò avanti. L'altro però piangendo la baciò e lo chiese perdono.

A completare il tristissimo quadro della nostra gioventù bisogna aggiungere che il defunto ragazzo, come depose la madre stessa, nei pochi momenti lucidi che ebbe prima di morire prorompeva in queste parole: «Oh! mamma, io non posso sopportare tanti dolori. Deh! mamma! uccidimi o dammi una corda affinché io m'impicchi».

Dinanzi a tali fatti, a tali parole, a tali sentimenti mancano le espressioni e un profondo dolore occupa l'animo. Ecco i frutti della «scienza senza Dio». Ecco se sia giusto l'assunto tanto decantato dai liberali: L'educazione, la cultura rende l'uomo libero (*Bildung macht frei*).

No, tutto il sapere non giova per cuori corrotti o spinti dalle passioni. Ed i fogli stessi che giorno per giorno vengono descrivendoci le scene dei tribunali, narrano come i moderni delinquenti sieno bene spesso provvisti di sufficiente cultura.

Tutto l'Idio supremo giudice degli uomini, che mai volete valgono quattro pagine di storia o chimica imparate a mente?

La circolare del vescovo di Paderbona

Nella stampa tedesca continua la polemica a proposito della circolare del vescovo di Paderbona. I cattolici non nascondono la loro inquietudine tanto più che il contegno della stampa ufficiale non è fatto per diminuire le apprensioni, poiché è unanime a dichiarare che le spiegazioni della Curia episcopale non cambiano in nulla il significato della circolare.

Un comunicato ufficiale della *Gazzetta della Croce* dice:

«Il *Moniteur de Rome* si fa annunziare da Berlino che la curia episcopale di Paderbona ha ritirata la sua circolare del 27 febbraio. Quantunque ritirata questa circolare prova che le disposizioni delle leggi di maggio relative alla educazione del clero non sono assolutamente inaccettabili... Essa mostra che i vescovi possono riconoscere la legislazione del 1873, se lo vogliono... Ma la stampa ultramontana, con a capo il *Moniteur de Rome*, dichiara che questa questione non è di competenza del vescovo, ma della Santa Sede».

Questo potrà causare la dimissione di Mons. Drobe. Ma il governo non sarà certo di questo avviso. La circolare ha fatto molto piacere al governo; diceci anzi che essa riposa sopra un accordo del ministero col vescovo; di più Mons. Drobe non è stato mai in conflitto con le autorità civili.

Il governo lo sosterrà finché potrà o fino a che il vescovo lo vorrà.

Questo articolo ha prodotto una vivissima emozione. «La circolare di Paderbona», dice la *Gazzetta popolare di Colonia*, ha fornito al governo l'occasione di dire: «Où che è avvenuto a Paderbona può compiersi a Colonia, a Fulda ecc. Se gli in-

dizi non ingannano, si è cercato a Paderbona di creare un precedente, di abbandonare il terreno dei principi, di fare una breccia nella ammirabile unione che lega i vescovi ai fedeli».

C'è qui un intrigo preparato da lunga mano... Ritirata o no, la circolare del 27 febbraio non ha più, dopo la dichiarazione del 1 luglio, l'importanza che aveva prima... Di fronte a questa situazione difficile, la stampa cattolica deve conservare il suo sangue freddo. Essa desidera che una azione comune dei vescovi uniti alla Santa Sede ponga termine a questo incidente.

IL TRATTATO FRA L'ITALIA E L'ABISSINIA.

Ecco, secondo le più recenti informazioni quali sono i preliminari del trattato che vorrebbe conchiudere fra l'Italia e l'Abissinia e per cui furono fatti i primi accordi fra il negus Johannes e il capitano Ferrari:

1. Pienezza libertà di commercio per l'Abissinia nel porto di Massaua, e perciò esenzione da ogni dazio doganale tanto per le importazioni che per le esportazioni Abissine;

2. Facoltà al Governo italiano di far occupare dalle sue truppe quella parte del Sudan che era caduta all'Abissinia nel trattato concluso fra il negus e l'ammiraglio Hewat; l'Italia potrebbe perciò occupare Keren e tutto il paese del Bogos, Algheden e Kassala, ed aprire perciò una strada commerciale da Massaua al Sudan e principalmente verso Khartum e la Mesopotamia nilotica (Sennar).

E' inteso che i preliminari del trattato implicano anche Khartum, Suakin ed il litorale danalo del Mar Rosso, non avendo l'Abissinia alcun diritto riconosciuto su questi territori.

Una nuova missione solenne, come era stato annunciato da Mancini in Parlamento, o secondo quanto il capitano Ferrari ebbe l'incarico di annunciare pure al negus, sarebbe quest'autunno mandata in Abissinia per concludere con quel sovrano una alleanza formale e dare una forma definitiva al trattato d'amicizia e commercio.

Congresso Storico

Nel prossimo settembre si terrà a Torino un Congresso Storico.

Lo scudo di questo Congresso si terranno nell'aula dell'antico Parlamento subalpino al Palazzo Carignano. Si dice che oltre agli storici iscritti alle sei deputazioni per la storia patria esistenti nel regno, presiederanno parte ai lavori molti altri scrittori di storia. Il Congresso sarà probabilmente presieduto da Cesare Cantù, e si spera che sia presente l'illustre frate domenicano Padre Alberto Gaglianotti.

Il Municipio offrirà un banchetto ai Congressisti nel Ristorante di Soperger, dove saranno condotti a visitare la Basilica.

Ecco qui intanto i temi proposti e che saranno discussi nel Congresso: il primo formulato da quella R. Deputazione di storia patria, in unione alla Società storica di Milano ed alla Società ligure di storia patria, è del seguente tenore: «Studiare i mezzi pratici per la istituzione di una rete storico-bibliografica che si estenda su tutte le regioni d'Italia, stabilisca comunicazioni e corrispondenze fra le diverse Società storiche e in generale fra i cultori di queste discipline, e promuova la compilazione di bibliografie locali e speciali, di indici sistematici delle pubblicazioni documentarie e di registri delle collezioni archivistiche». Il secondo, presentato dalla R. Deputazione veneta, è così concepito: «Studiare la uniforme compilazione di un lavoro sulla topografia dell'Italia all'epoca romana».

AL VATICANO

I quattro Sacerdoti ruteni, venuti espressamente da Lemberg per assistere al solenne triduo celebratosi nella Basilica di S. Clemente, in onore dei SS. Cirillo e Metodio, ebbero giovedì, come noi riferimmo, la consolazione di essere ammessi all'udienza pontificia.

Monsignor Sembratowicz, Arcivescovo di Teodosiopoli, che li presentava, rese alla Santità Sua vive azioni di grazie per aver dato a lui stesso ed ai rappresentanti del Clero ruteno l'occasione di celebrare nella Basilica di S. Clemente la festa degli Apostoli della loro nazione, che avevano cementata l'unione dei popoli slavi colla Santa Sede. E facendosi interprete dei sentimenti di ossequio e d'inalterabile attaccamento del popolo e Clero ruteno, Monsignor Sembratowicz ringraziava eziandio il Santo Padre per la erezione del nuovo Vescovado di Stanislaw.

La Santità Sua rispose di aver conosciuta con soddisfazione del suo animo la presenza dei rappresentanti ruteni al millenario dei SS. Cirillo e Metodio, e che, fin dal pellegrinaggio del 1881, aveva potuto accertarsi della devozione illimitata degli Slavi cattolici alla cattedra di San Pietro ed al Papato.

Aggiunse che, dopo aver riflettuto in quale miglior maniera poteva perpetuare il ricordo di un tale avvenimento e dar prova della sua affezione per gli Slavi, aveva deciso di erigere in S. Clemente una Cappella particolare, in onore dei due Santi Apostoli.

La loro intercessione, soggiunse il Santo Padre, contribuirà a stringere viepiù i vincoli di unione fra la Santa Sede e gli Slavi; ed encomiando dappoi il filiale affetto del popolo e clero ruteno alla Sede Apostolica, qual pegno della paterna sua benevolenza impartiva di cuore una particolare Benedizione all'Arcivescovo ed al Capitolo di Lemberg, all'Episcopato, al Clero ed a tutti i fedeli ruteni.

(Osservatore Romano.)

Di questi giorni, il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare il M. R. Padre Denife, sotto-archivista del Vaticano, il quale ha rimesso a Sua Santità il primo volume della sua *Storia delle Università nel Medio evo*.

Quest'opera che comprenderà 4 volumi, è basata esclusivamente sullo studio di documenti in gran parte inediti ed è la più completa che si sia pubblicata sul movimento intellettuale di quell'epoca.

Governo e Parlamento

Notizie militari

Il *Boletino Militare* contiene queste notizie.

I sott'ufficiali con forma permanente, ascritti dopo il loro invio in congedo illimitato per un biennio alla milizia mobile, dovranno far passaggio alla territoriale senza che occorra alcun ordine ministeriale nel preciso giorno, in cui si compiono in due anni dalla data, nella quale fece passaggio alla mobile la prima categoria della classe cui, in ragione dell'arma rispettiva, essi vennero aggregati per la decorrenza del detto biennio.

Gli ufficiali in disponibilità, in aspettativa e in posizione ausiliaria non possono più recarsi all'estero senza un permesso espressamente concesso dal ministero della guerra. Gli ufficiali di complemento di milizia mobile e territoriale non sono invece tenuti a chiedere al ministero quest'autorizzazione se hanno bisogno di recarsi all'estero.

Notizie diverse

L'annuncio che il ministero delle finanze avrebbe proposto l'aumento della tassa sugli zuccheri, ha prodotto un aumento spropositato nelle dogane per il primo semestre, causa le grandi provviste degli speculatori. Ora da ciò si vorrebbe dedurre un grande aumento delle entrate; mentre la diminuzione non sarà palese fino a che non siano consumate le provviste straordinarie fatte.

Il ministero della guerra sta esaminando un nuovo riordinamento dell'esercito, per conservare i presenti comandi di corpo, per mantenere le spese ordinarie allo stato presente; giacché se si dovesse svolgere l'ordinamento secondo le ultime leggi, le spese dovrebbero crescere di oltre a venti milioni all'anno, senza contare quelle necessarie per le truppe che si trovano in Africa.

Il ministero dell'istruzione ha incaricato il professor Rummo, insegnante di farmacologia all'università di Napoli, di recarsi nella Spagna per studiarvi l'incollazione del colera del prof. Ferran.

Il prof. Rummo è partito ieri per Valenza.

ITALIA

Cuneo — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* del 10 luglio:

«L'altra sera a Demonte, da un ufficiale alpino venne notato l'arrivo di due forestieri che, dalla loro misse e dalla direzione della provenienza, davano a sospettare sull'essere loro e sullo scopo della loro presenza. Inviati i carabinieri all'albergo dove avevano preso stanza, l'uno di essi si qualificò immediatamente esibendo documenti: capitano d'artiglieria *attache à l'état-major du Ministère de la guerre* a Parigi, e l'altro come una sua guida (molto probabilmente un suo stesso soldato).

«Saliti per Isola a Sant'Anna, erano scesi su Vinadio e, passando per la regione del Mullo, arrivarono a Demonte. Il capitano aveva il permesso di recarsi a Montona ed a Grenoble, non conosce parola d'italiano.

«Perquisito, gli si rinvennero carte topografiche della nostra zona di frontiera e parecchi appunti, presi col lapis. Sequestrata ogni cosa, i due ospiti vennero dai carabinieri scortati a Cuneo e messi a disposizione del Comando generale di Divisione. Ci consta anche d'altre escursioni fatte da ufficiali francesi nei giorni scorsi sulle nostre Alpi, ed ai quali si fece gentilmente ripassare la frontiera.

«Ochio alle nostre Alpi!».

Venezia — Anche quest'anno i cattolici veneziani hanno riportato una bella vittoria alle elezioni amministrative. Erano da eleggersi 14 consiglieri comunali e 4 consiglieri provinciali. Della lista dei candidati portati dai cattolici risultarono 9 nomi per consiglio comunale, e 3 per provinciale.

Il nostro corrispondente non mancherà di darci i particolari della lotta.

ESTERO

Austria-Ungheria

La *Laibacher Zeitung* riferisce che a Kopronik, non lungi da Lubiana, sono stati scoperti tre sepolcri romani contigui monete di rame degli imperatori Antonino Pio e Marco Aurelio, nonché urne cinerarie ed altri vasi.

Nei medesimi sepolcri si rinvennero inoltre lampade sepolcrali d'argilla ben conservate, frammenti di un bracciale di bronzo e d'altri ornamenti metallici.

L'archeologo Carlo Deschnaich dichiara che questi ed altri sepolcri romani scoperti precedentemente hanno una grande importanza perchè dimostrano come lungo il fiume Sava abbiano stazionato permanentemente colonie romane il che si rileva anche dalle lapidi rinvenute in Warnek, Sandörl, Hraetnik e Ratschach.

Anche in Nassensoos, nella Carniola inferiore, sono stati rinvenuti sepolcri romani i quali contenevano oltre cinere inerte, spade, coltelli, lance, frecce, aghi, braccialetti ed una cattedra di forma alquanto strana.

Il signor Deschnaich opina che nelle cataste di monti a mezzogiorno della Sava, si possano scoprire molte altre vestigia di colonie romane.

Dice un telegramma da Vienna:

Affermasi che dietro accordo avvenuto tra i diversi comitati slavi, si annunzia la pubblicazione in una delle capitali europee, di un giornale pan-slavista in dieci lingue, russo, polacco, ruteno, sloveno, slovacco, ceco, serbo, bulgaro, croato, e rummo.

Il giornale proporrà l'unione di tutti gli slavi sotto un dominio eolo e predicherà la guerra al germanismo.

Si ha da Vienna che la polizia ha preso provvedimenti severissimi per impedire un non improbabile movimento del partito socialista anarchico.

Le miniere sono attentamente sorvegliate o gli operai perquisiti.

Si sequestrarono parecchi manifesti incendiari.

A Blatitz fu fatta una vera razzia di socialisti.

A Kroma gli anarchici attaccarono la sentinella della polveriera forestale gravemente.

Francia

Telegrafano da Marsiglia, 12:

Al campo del *Pas des Lanchiers* la situazione è aggravatissima. L'epidemia vi è in forte aumento. Nella giornata di ieri ci furono 210 nuovi ammalati di tifo.

La mortalità media è di venti soldati al giorno.

All' Ospedale Militare mancano i posti disponibili. Perciò 119 ammalati, accompagnati da 10 infermieri, vennero fatti partire ieri sera con un treno speciale alla volta di Lione. Quel treno medesimo, nel

suo passaggio dal *Pas des Lanciers*, prendeva 210 altri animali.

All'ultima ora un telegramma da Parigi annunzia che il ministro della guerra decide finalmente lo scioglimento del campo.

Belgio

Un telegramma dell'Agencia Stefani ci ha già annunziato la scoperta di un cospiratore d'anarchici a Bruxelles, e l'arresto di parecchi individui di diverse nazionalità.

La scoperta fu fatta lunedì. La polizia penetrò in una camera del primo piano dell'ala interna di una casa di via Notre Seigneur, 35. Questo alloggio appartiene ad un mercatante ambulante. Là si rinvenivano tutte le cose gli anarchici, ricevevano i loro giornali e la loro corrispondenza e preparavano le loro riunioni pubbliche. Vi era biblioteca, una considerevole e tutto un arsenale di rivoltelle, pistole, pugnali e cartucce di dinamite.

Diciassette persone furono arrestate al loro entrare nella casa; altre 10 furono sorprese nella camera. Furono sequestrate carte importanti, l'elenco dei corrispondenti del gruppo, e l'elenco degli abbonati al giornale *Ni Dieu ni maître*.

Gli anarchici belgi furono messi in libertà dopo aver subito un lungo interrogatorio. Due nihilisti russi e due anarchici francesi furono invece rinchiusi nel carcere del Petit-Carmen.

L'indizione di quel luogo di ritrovo fu data dal Governo russo e francese. Pare che si trattasse d'una congiura contro lo tsar.

Colla fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi, che si trovano in arretrato coi pagamenti affinché si affrettino a regolare i conti.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cose di Casa e Varietà

La festa Patronale di S. Erma-gora. La festa in Duomo con la pompa consueta. Gran folla di popolo intervenne specialmente la mattina al Ponticiale di S. Ego. L'Arcivescovo. Tanto ai primi vespri di sabato che alle funzioni di lunedì della buona musica, tranne qualche pezzo che vorremmo assolutamente scartato perchè non che dicevole al tempo santo.

S. Eccellenza l'Arcivescovo amministrò nella giornata di ieri circa 400 cresime.

Sacco di frumento abbandonato. Sabato sera verso le 5 pom. un vigile urbano di servizio sulla piazza dei grani, si accorse che un sacco contenente circa 150 chili di frumento, era stato dal proprietario dimenticato sulla piazza.

Chiamato tosto uno spazzino comunale, fece trasportare quel sacco all'ufficio di vigilanza urbana, dove rimarrà a disposizione di quella persona che si presenterà a ritirarlo, dando prova, ben inteso d'essere il legittimo proprietario.

La Regina a Milano. Diceci che la Regina Margherita durante il soggiorno nella città di Venezia dopo visitata Carlo e la pirla, voglia prolungare la sua gita fino a Milano. Lagnare, valendosi di un proscio e barca della R. Marina. Questa voce va accolta con la più ampia riserva.

Per la prima volta il 8 corr. un vaporetto del Genio militare rimontando il Tagliamento giunse fin di fronte a Latisana. Immaginarsi la meraviglia e il giubilo di quella popolazione.

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data in data 11 luglio.

«Una perturbazione con forza considerevole attraversa l'Oceano, partendo dalla Nuova Scozia, probabilmente viaggerà dall'est al nord-est, ed abbasserà considerevolmente la temperatura britannica e francese»

Il trasporto dei campionari. Le Direzioni delle Società ferroviarie Mediterranee e Adriatiche, facendo eco alle proteste dei viaggiatori di commercio e di parecchi

Camera di commercio, hanno abolito le nuove disposizioni sul trasporto dei campionari e ristabilito le vecchie, giudicate da tutti più equie e tali da non inceppare il movimento degli affari.

Il legato di un socialista milionario. Scrivono da Zurigo che il milionario Hochberg di Francoforte, ha lasciato ereditando tutto il suo patrimonio al partito socialista per far propaganda.

Prestito di Bari. Ecco i primi numeri del 65.ª estrazione, avvenuta il 10 luglio, del prestito a premi della città di Bari:

Serie 765	N. 98	L. 100,000
» 746	» 87	» 2,000
» 578	» 84	» 1,000

Cominciava coi primi vespri la solennità dei SS. Erma-gora e Fortunato Patroni della nostra Arcidiocesi, e Don STEFANO FERUGLIO poco più che quarantenne consunto da lunga malattia spirava l'anima benedetta. — A chi lo conosceva questo sacerdote, spontaneo viene in mente per appi-gliarlo il bell'elogio che il Signore medesimo faceva del Santo Giobbe: «era uomo semplice, retto, e timorato di Dio, e alleno dal male». Il candore dell'innocenza raggiava a D. Stefano il viso, ed ei come ancora vi diffondeva fragranza di virtù nel giardino della Chiesa. — Lavorò a tutto suo potere per la gloria del Signore e per il bene delle anime, ed ultimamente prestava opera intelligente e fruttuosa in aiuto al fratello canonico che è Direttore dell'Istituto delle Suore della Provvidenza. — Era maturo pel cielo, e affranto dal dolore che si sostenne con piena rassegnazione, fino l'occhio nel Crocifisso, confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione di S. Ego. Mons. Arcivescovo che degnavasi portarla al letto del moribondo, spiccò il volo dalla terra per unirsi agli angeli, ai quali tanto era somigliante.

O carissimo, io vengo a Gesù che ora il sospiro del tuo tuo, deh, impetra conforto al tutto della tua famiglia o segnatamente a quello del tuo B. Antonio, o pur ti ricorda di chi ti amava e mesto scrive di Te questo povero cenno.

12 luglio 1885.

M.

Il nuovo concerto di campane a Reana. Riceviamo e pubblichiamo.

A chi sui ridotti colli di Tricesimo o lungo le rive del Taro o sui dolci pendii del Cormor a partire da Udine si fosse fatto a respirare l'aura rinfrescante della sera nell'ultima settimana di giugno ed ai primi del corrente luglio, un nuovo armonioso concerto di campane avrebbe soavemente ripercosso l'anima, e l'anima da questa morbosa afa terrena sollevata a più tollerabili sfere. D'onde partiva quell'armonioso squillo, quale l'artista che ne informava il bronzo, di chi il merito di opera per un paese decorosa tanto?

Reana del R. Ego la amena pianura del Friuli sopra Udine a piede dei colli di Tricesimo, la prima fra le frazioni del comune omonimo, possedeva già la sua Chiesa Parrocchiale a buon gusto architettonico modellata, di belli altari, di organo, di parati decorosamente provvista, da ampia deliziosa adnezione esternamente recinta. Vi mancava però un bel campanile col relativo fornimento di campane, o piuttosto vi era l'una e l'altro, ma trasse o mai finito il primo, in disaccordo, di poca portata e di più fosse quasi tutto la campane; così che si imponeva spontaneo al popolani il pensiero, la convenienza, la necessità di sopprimerli al bisogno, rifacendo alle passate generazioni la cedosa in nulla la presente perciò che riguarda il decoro dei tempi, l'onore della Parrocchia. E l'accogliero volentieri il buon pensiero i parrochiani di Reana animati in ciò senza meno dal Clero col degnamente procede il novello Parroco D. Giuseppe Costantini; né si ristettero per sacrifici dovuti imporre, né per contraddizioni ascettate, finché e l'una e l'altra opera nel decoro di quattro anni, quanti cioè passarono dalla istallazione del nuovo Parroco, videro condotte a buon termine.

Ma ora chi per la ferrovia verso Pontebba o per la antica strada postale da Udine muove a Tricesimo, a due chilometri da questo luogo ed a sua manca ed a sua dritta, secondo che l'una e l'altra linea percorre, scorge ed ammira torreggiante accanto alla Chiesa Parrocchiale di Reana il bel campanile della sua della campanaria

a quattro grandiosi archi, uno per lato, sostenuti ciascuno da due colonnine separate queste per brave intercolumni dai grandi pilastri di angelo, sormontate l'insieme e tutto in pietra viva, da eleganti cornicione col suoi spalti in ferro sovra cui poggia per lunazarsi adita, e sempre in pietra lavorata, coi suoi sfondi aerei la base della copoletta metallica che ricuoglie e graziosamente finisce la costruzione. E quando avvega che alla vigilia di qualche solennità o il di della festa taluno si attrovi in paese o percorra quei contorni, eccoti l'aria soavemente ondata portarti all'orecchio lo sonore melodie del maestoso concerto di Reana che colla sua intonazione in re maggiore, diapason di Venezia, e colla precisione e proporzionata robustezza di tre note risultanti dal giulio-riso riparto di 26 quintali di bronzo, ti ricrea, ti solleva l'anima ai sublimi pasceri di Religione, quali sovante basta ad ispirare e sempre favorisce la classica armonia dello campane.

Bravi importanti i parrochiani di Reana che tutti di mente, di cuore e di azione al Clero ed al proprio pastore seppero affrontare e vincere ogni sorta di difficoltà quella compresa di raggranellare in pochi anni oltre ottomila lire, quante appunto bastarono per condurre a buon fine lo sovraaccennato opera. Così per essi continuò l'armonia dei pensieri e delle volontà siccome ne è simbolo e felice preludio il concerto dei sacri bronzi onde si adorna il bel campanile della parrocchiale. E un bravo di cuore anche al giovane artista Signor Brolli di Luigi che ispirandosi alle tradizioni dei suoi maggiori, per intelligenza, precisione di lavoro ed assoluta discretezza nei prezzi gareggiò coi migliori nella nobil arte di fondere campane, benemeritando così della patria e della Religione che tanto da veri artisti ritraggono di lustro e decoro.

Un Comunista.

Diario Sacro

MARTEDI 14 LUGLIO — S. Bonaventura vesc. dott.

TELEGRAMMI

Cairo 11 — Blackbury telegrafò ieri da Fatmeh di aver ricevuto una lettera da un negoziante di Mandak in data 8 corr., annunziante che il Mahdi è morto e che i suoi partigiani si sono battuti fra di loro.

Un altro dispaccio di Blackbury giunto stamane annunzia l'arrivo di un soldato egiziano assicurante di aver veduto ad Abadan il 1 corr., un arabo proveniente da Kartum che confermò la morte del Mahdi.

Washington 10 — Parecchie migliaia di coloni al sud-est di Kansas City abbandonarono la campagna e rifugiarono in città in seguito al timore d'una invasione degli indiani. Il governatore domandò soccorsi.

Parigi 11 — Un dispaccio da Ourey annunzia che i rinforzi cominciano ad arrivare dal Tonchino.

Un battaglione di cacciatori custodisce la cittadella.

Fu trovato un nuovo tesoro. La cifra totale dei tesori trovati è di dieci milioni.

Il Re trovavasi ai di là di Camla prigione di Thwayet.

La Regina madre, le zie del Re, i principi e i mandarini domandarono di ritornare a Hué.

Madrid 11 — Avvennero disordini in alcune località causa il dazio consumo. A Llerda un soldato fu ucciso e tre feriti da un colpo di fucile. I soldati uccisero tre individui e ne ferirono gravemente quattro altri.

Napoli 12 — La *Castelfidardo* è partita stamane per Tangeri per imbarcarvi l'ambasciata marocchina.

Madrid 12 — Ieri a Madrid cinque casi o 4 decessi. Nelle provincie 1631 casi e 614 decessi.

Cairo 12 — Il ministero della Sanza comincia ad aggiornare i diversi pagamenti. Nessuno crede alla morte del Mahdi.

Domodossola 12 — E' giunto il principe di Napoli.

Nuova-York 12 — Un dispaccio da Lima annunzia:

Le trattative di pace sono fallite causa la domanda di Caceres che il governo di Iglesias abbia a ritirarsi.

Nuova-York 12 — Fu ordinato che 3000 soldati si recino subito al forte Reno nel territorio indiano.

Annunziati uno scontro fra i pastori e gli indiani del Nuovo Messico. Sessanta indiani e sei pastori rimasero uccisi.

Parigi 12 — L'*Intransigeant* pubblica una lettera di Billing constatando che avanti la caduta di Kartum il Mahdi offerse di restituire Gordon mediante il riscatto di 1,250,000 fr. Billing tramanda la proposta del Mahdi a Lyons, il ministero inglese la respinse.

NOTIZIE DI BORSA

11 luglio 1885

Rend. it. 5 1/2 per 100 ann. 1885 da L. 95.40 a L. 95.70
Id. 10 luglio 1885 da L. 95.40 a L. 95.45
Rend. ann. in carta da P. 92.95 a P. 93.05
Id. in argento da P. 93.75 a P. 93.90
Fior. est. da L. 203. — a L. 203.12
Genovese anst. da L. 203. — a L. 203.12

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 13 luglio 1885

VENEZIA	76	—	37	—	86	—	67	—	23
RARI	25	—	54	—	90	—	42	—	7
FIRENZE	61	—	35	—	45	—	13	—	64
MILANO	76	—	73	—	62	—	71	—	75
NAPOLI	86	—	34	—	52	—	45	—	25
PALESTRO	38	—	53	—	72	—	76	—	28
ROMA	82	—	85	—	87	—	79	—	16
TORINO	15	—	57	—	2	—	39	—	18

CARLO MORO, gerente responsabile

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

Fuori Porta Vialla

Fabbrica Aceto di Vino ed Essenza di Aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'Aceto si vende anche al minuto
Il Vino si porta domicilio in qualunque punto della Città.

BIRRA

DELLA FABBRICA

DEI

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai intorbidisce. Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro (tutto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o ferrata).

Barili vuoti da ritornarsi franchi di ogni spesa.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Paroch e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, stile formato romano. Reggi per rimosse a Veli Onorati ed anche per cinto da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche lino. Cristallo e Lastre argento ed oro. Damasci lana e seta per colonnelli. Copripiede, Fiori oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lancia e qualunque articolo per chiese, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi

Negozio ex STEUBER Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

Balsamo della divina provvidenza.

Vedi in IV pagina

FABBRICIERE

